Anno XVIII. Mercoledì, 12 Luglio 1865. N. 189.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 11 luglio

RELAZIONE DI UNO STATISTA VENETO AD UN MINISTRO AUSTRIACO

Riceviamo dal Veneto un documento assai importante. È una Relazione indirizzata da uno statista veneto ad un ministro austriaco intorno alle condizioni della Venezia ed ai rapporti di essa col governo viennese. Il linguaggio franco ed ardito, le informazioni precise e gli assennati giudizi di questa Relazione accrescono il pregio che accompagna sempre qualsiasi lavoro accurato sullo stato della Venezia, qualsiasi scritto politico diretto a dimostrar viemeglio come l'Austria non possa conservar su quelle province la sua dominazione coi mezzi adoperati dai governi civili. Noi raccomandiamo quindi all' attenzione de' nostri lettori il notevole documento, che è il seguente:

Eccellenza,

Mi viene chiesto da parte di V. E. uno scritto, che esponga le relazioni tra l'Austria ed il Veneto, non tanto nell'ordine di cose attuale quanto in un assetto naturale e definitivo delle più gravi questioni che oggi commovono e tengono incerta l'Europa.

Io, affatto privato, non mi cimenterei a tale assunto, temendo di ripetere, e non altro, quelle considerazioni, che già a V. E. prima che ad ogni altro devono essersi presentate alla mente. Pure gli uomini politici, come V. E., assai contano sui fatti, e, quando sieno gravi, rispettano anco quelli che non sarebbero conformi ai loro desideri: or bene — certi fatti assai meglio si conoscono in basso che in alto. Sarebbe dunque slealtà in me e in chiunque il rifiutarne l'attestazione.

Un veneto che parla con uno statista austriaco è in una singolarissima condizione. Se esprime i voti del paese, come un diritto che il sentimento reclama, è reo d'alto tradimento verso l'impero; se esprime suppliche, domande, consigli, non mancherebbe d'essere considerato siccome reo d'alto tradimento verso i suoi compaesani.

Aprendomi l'adito, V. E., a un linguaggio sincero e confidenziale, posso dire quello che il governo non potrebbe concedermi pubblicamente, e nello stesso tempo adempio così l'obbligo di esporre tutto quello, che, a mio credere, esporrebbe il mio paese, ove fosse imparzialmente consultato.

Ancora tuttavia non cessano in me tutte le difficoltà. Certamente la questione veneta va considerata dallo statista austriaco non già per sè sola, ma insieme alle altre questioni dell' impero; converrebbe dunque entrare nell' esame della questione anche sotto un aspetto comprensivo, e quale deve aversi dinnanzi da V. E.

Ciò evidentemente è impossibile a chi è interamente preoccupato da un aspetto bensì speciale, ma che a lui già pare nella sua stessa specialità decisivo. Come domandarmi se l'Austria intende di solo temporeggiare cogli accidenti, ovvero se ha veramente disegni fermi e intenti sicuri? Come domandarmi se l'Austria si renda consapevole a se stessa d'un modo di componimento coll'Ungheria, o del posto cui è chiamata nella Germania, ovvero se intenda d' accettare i suoi consigli dai nuovi casi che insorgono di giorno in giorno?

Anzi, se io potessi esprimere la mia opinione anche su tali questioni sembrerebbe che io la esprimessi solo in quella guisa che più mi torna per lo scioglimento della questione per me principalissima. Meglio ch'io mi circoscriva a questa, e meglio ch' io francamente dichiari, che la considero da un punto di veduta proprio de' veneti. Così acquisteranno valore le mie conclusioni, ove significata in tutta lealtà l'opinione de' veneti, io prenda poi in esame spassionato gli elementi che nella questione entrano come integranti per l'Austria, e non trovi definitivamente alcun contrasto tra l' interesse italico, e l'interesse austriaco, una volta che prescindano dal conciliarsi sopra un terreno in cui la conciliazione non seguirà mai, ed invece procurino di conciliarsi dove la conciliazione è possibile, è necessaria, è reclamata dal bene dell'uno e dell'altro.

Pure è d'uopo metter subito da parte un'ipotesi: quella che l' Austria intenda distruggere l' ordine di cose attuale oltre Po ed oltre Mincio. È un'ipotesi che difficilmente può presentarsi alla mente di V. E., e che renderebbe affatto inutile il mio ragionare, poichè in quella ipotesi il possesso del Veneto è essenzialissimo all'Austria.

Ma tutto allontana siffatta ipotesi, come una delle più fatali illusioni che possano esser cagione di enormi mali. Per quante sieno le difficoltà nel nuovo regno di costituirsi, svaniscono affatto in confronto di quelle immense del rovesciarlo o del sostituirvisi. Si esageravano anche pel passato le differenze tra l'una e l'altra parte della penisola, e malamente si argomentava per esse impossibile la loro unione in un solo Stato; ma infine allora Napoli era veramente lontana da Torino, allora tra il lembo occidentale e l' orientale d'Italia eravi l'Apennino. Può addursi or seriamente i difetti della forma geografica, quando le ferrovie li han tolti assolutamente di mezzo? Forse l' agevolezza, la rapidità, la moltitudine delle comunicazioni non è un fatto economico che per sè solo avrebbe causato l' unità d'Italia, anche senza il fatto politico? Lasciando qui di considerare quanto possa influire simile intreccio d' interessi anche sulle sorti della Germania, importa di osservare che assai pochi erano gli Stati in Italia ai quali doveasi togliere l'autonomia; e quindi che quell'importantissimo cambio di prodotti, di persone, d'idee tra il mezzodì e il settentrione d'Italia avrebbe trovato ben minori ostacoli a compiere per suo corollario l'unità, che non li trovi in Germania a formare una confederazione se non altro più compatta e concorde.

Getti V. E. uno sguardo alla storia di ogni paese, e ci troverà una forza fatale che inesorabilmente lo conduce a raggiungere un tutto organico il quale di mezzo ai frantumi del passato va pigliando forma e figura sua propria. Questa fase l' Inghilterra e la Francia si è un pezzo che la subivano, l' Italia solo ora; ma quanta differenza nel modo con cui si compieva qui ed altrove? Non dubito della alta imparzialità di V. E.; e a V. E. m'appello se avvenne mai un mutamento così grandioso come questo d' Italia, un fatto tanto grave che gli statisti austriaci lo chiamano rivoluzione senza vendette, senza odii, senza dissidii di sangue. Che vuol dire? vuol dire che il fatto erasi già prima compiuto in silenzio dalla forza prepotente delle cose, e perciò tranquillo e fuor d' ogni scossa poteva manifestarsi quando venne riconosciuto dagli animi. Si può dir quasi che non fosse previsto, anzi nemmeno desiderato: s' impose da sè — e se nessun popolo giunto alla sua naturale unità è giammai tornato addietro, come l'italiano potrebbe tornare addietro da un punto cui si trovò condotto tanto naturalmente?

Certo è che in pochissimo tempo interessi d'ogni sorta, finanziari, commerciali, militari, politici, strinsero di tanti legami le varie parti della Penisola che chiunque di buon senno, fosse pure o per vecchie opinioni, o per vecchi impegni non altro che rassegnato all'unità, può oggi nemmeno dubitare un momento solo che possa scomporsi?

Quanto alle altre potenze, l'unità d'Italia, se non era da principio un fatto desiderato, è ora un fatto che riconoscono e accettano; non sono di certo sfuggite a V. E. le recenti manifestazioni in Germania, e non può sfuggire a V. E. che l'ipotesi d'un'Austria vittoriosa e conquistatrice in tutta Italia non è ipotesi che trovi pronte le altre potenze a subirla. Eppure sarebbe inevitabilmente così ove l'Austria (che certo non è facile) potesse vincere l'esercito italiano: non potrebbe essa riordinare i vecchi Stati, impotenti a mantenersi senza i soldati austriaci; non potrebbe essa che inalberare la bandiera austriaca da Venezia a Palermo. L'unità d'Italia, creata dall'indipendenza, si rinvigorirebbe nella servitù; non tarderebbe la riscossa per proprio empito e per aiuto altrui; l'Austria si consumerebbe nell'Italia stessa.

Non può l'Austria sperare nemmeno il debole favore de' vecchi aderenti ai governi caduti. V. E. sa come i più si acconciassero ormai al nuovo ordine di cose, e sa qual gravissimo mutamento è ormai avvenuto nella più grave questione che tiene incerti gli animi, la questione di Roma.

V. E. non si sarà giammai illuso su tale proposito; gli italiani, e per quelle tradizioni che la religione cattolica formano religione di casa, e per quell'indifferenza che al tempo nostro rende impossibile una protesta od uno scisma, non hanno mai pensato a formare di Vittorio Emanuele un Arrigo VIII, del P. Passaglia un Lutero. Nelle discordie con Roma si accomodano alla meglio nell'intimo della coscienza e tirano innanzi: intanto è inevitabile che nel clero stesso succeda una trasformazione e si va adattando la Chiesa stessa ai nuovi tempi.

Erano assai male informati della storia d'Italia coloro che la Corte di Roma condannavano come amica dell'Austria. Può essere che momentaneamente i suoi interessi combinino con quelli austriaci, come con quelli d'una qualunque potenza; ma in fatto la Corte di Roma non è amica che di se stessa, e però non le si può chiedere di darsi briga per gli altri. I documenti mostrano a V. E. quanto abilmente abbia sempre cercato schermirsi dall'affetto e dalla protezione con cui Metternich la opprimeva.

Ora la Corte di Roma vede benissimo che l'unico modo di guarentigie e di salvaguardia a quanto dee custodire di più santo e inviolabile, non è l'appoggio precario di altre potenze, ma è una condizione tale di cose che abbia in se stessa la vitalità sufficiente. Un bel giorno Pio IX entrò in trattati pubblici con Vittorio Emanuele, e non importa che ancora non sieno riusciti; il difficile era quello d'iniziarli; iniziati una volta, essi presto o tardi saranno compiuti. Può V. E. nascondersi l'immenso effetto che produsse negli animi la missione Vegezzi? Tosto i clericali si sgominavano, e quelli che abborrivano dall'Italia solo per uno scrupolo religioso, ma non per avversione all'indipendenza, eccoli già ravveduti dall'idea che l'accordo non sia possibile, eccoli desiderarlo ardentissimi, eccoli senza alcun ritegno ormai dal favorire l'Italia.

Nulla, nulla autorizza alla più piccola speranza i ministri austriaci, che l'ordine attuale di cose in Italia possa ricevere il minimo dissesto: tale speranza scongiurasi dalla necessità sia interna che esterna d'Italia, sia civile che religiosa.

Ma se l' Austria non può per nessun modo pensare alla conquista d'Italia, può dunque considerare il Veneto come un paese di possesso e tranquillo e desiderabile?

Un eminente statista austriaco dicea, non ha guari, che lo Statuto non può concedersi ad un paese, com'è il Veneto, agitato da sì forti correnti. Ciò mostra come il governo sappia benissimo rendersi ragione di quello che infine dev'essere questo lembo di terra stracciato dal rimanente d'Italia. La lingua, i commerci, la geografia, gli esilii stessi hanno tanto annodato il Veneto alle altre terre italiane che è impossibile non corra le stesse sorti.

Per quanto tuttavia anche gli statisti austriaci non vogliano dissimularsi il fatto, permetta V. E. ch'io osi pur dire che nol conoscono appieno. È troppo separato il governo dalla popolazione, perchè il governo sappia quanto universale, profonda, inconcussa sia nel Veneto la persuasione di dovere, quando che sia, appartenere all' Italia una ed indipendente. Le migliori intenzioni del governo austriaco si frangono dinanzi a quest' ineluttabile sentimento: e che dee dirsi d'un paese in cui le più larghe riforme o sarebbero derise, o, se fossero accettate, sarebbero accettate solamente allorchè potessero rivolgersi contro il governo? Che dee dirsi di un paese in cui nel più profondo disprezzo son venuti gli uffici consultivi, in guisa che la Congregazione centrale è ancora più in uggia del governo stesso? Dee dirsi che le transazioni sono impossibili, dee dirsi che quel paese è bensì sotto la mano dell'Austria, ma nel sentimento appartiene ad altri. Sia pure che l' indole dei veneti non tenti o non secondi moti improvvidi ed inconsulti: essa del resto manifesterebbe la sua pertinacia quanto ora la sua mitezza, se una volta le si offrisse vera probabilità di riuscita. In ogni modo anche attualmente gli statisti austriaci, che io non dubito volere sinceramente il bene del Veneto come delle altre parti dell'impero, non sono scoraggiati dall' impotenza dei loro sforzi? L'atonia del Veneto per la pubblica cosa, l'indifferenza con cui si lascia pervenire alle Congregazioni centrali i più inetti, la derisione con cui si accoglie qualunque promessa di statuti, non possono nascondersi ad uno statista austriaco.

Eppure quanto più dolorosamente non sarebbe egli afflitto, se invece di governare da Vienna dovesse governare nel Veneto! Qui vedrebbesi costretto a mancare egli stesso quasi ogni momento a quegli obblighi di franchigie e di libertà che dalla tribuna non cessa di propugnare: qui s'accorgerebbe delle salde radici di quello di cui a Vienna può credere che basti tagliar qualche ramo.

Con tal divorzio tra governanti e governati, creda Ecc. che non possono essere agli statisti austriaci note che incompiutamente le tendenze e i desideri del Veneto. Gli stessi liberali della Camera viennese ci ignorano e sconoscono; niuna relazione è tra noi e loro. Sì! un giorno il La Marmora nel Parlamento di Torino scappò a dire che s'egli potesse parlare con l'imperatore d'Austria lo persuaderebbe a cedere il Veneto; ma molto più si può attestare che se un ministro austriaco conoscesse realmente il pensiero vivo e tenace dei veneti vi s' indurrebbe senz'altro.

Dopo quanto si è scritto ripetute volte, e dopo l'esperienza dell'Austria stessa in questi ultimi anni, è inutile dimostrare che finanziariamente l'impero non ha interesse al possesso del Veneto. Che se l'Austria non ne trae profitto per sè, schiaccia lui stesso collo staccarlo violentemente da quell'orbita naturale in cui le sue forze potrebbero esplicarsi.

Povero Veneto! Persino le Congregazioni centrali hanno colle più vive istanze fatto conoscere a che sien ridotti i possessori dei terreni dall'enormità delle imposizioni! Non giova il dire che pur anco altri governi converrebbe pagarli: il Veneto ora è costretto a pagare da quella stessa potenza, che gli toglie ogni mezzo a rifare la sua fortuna.

Basta uno sguardo ai documenti, che si pubblicano dalle Camere di commercio; può dirsi più misero il nostro traffico? e può essere altrimenti, strozzato com'è in questo angustissimo tratto?

A Venezia i navigli entrati ed usciti nel 1864 minorarono di 18,367 tonnellate in confronto dell'anno antecedente; in confronto del 1863 il movimento marittimo ebbe la diminuzione di 1,224,427 fiorini, e in confronto del 1860 la ebbero di fiorini 48,129,209!

« Tale quadro sconfortante del nostro « commercio, è forza ripeterlo, è la più « viva prova del progressivo decadimento « del nostro paese. » Così ripetesi dolorosamente la Camera di Venezia; ma peggio si è che continuando il Veneto a rimanere segregato dal rimanente d'Italia, è fatale ed inesorabile (se pur è possibile una maggior languidezza) l'ulteriore suo decadimento.

Così è: altri sono gl'interessi dei paesi austriaci, altri quelli del Veneto. V. E. non ignora che l'associazione delle Camere di commercio inglesi avea indirizzato una lettera alla Camera di commercio di Vienna per tutte quelle dell' impero austriaco invitando i rappresentanti del commercio e dell'industria a prendere in considerazione l'opportunità di pronunciarsi in favore dei principii del libero scambio. La Camera di commercio in Vienna seguendo tale invito richiedea del parere le altre Camere dell'impero, e propose anzi una risposta collettiva: ma che? una risposta collettiva fu impossibile, e le Camere che tale la hanno resa, sono le Camere del Veneto. Non era tolto l'adito a conciliare le discrepanze delle altre; ma tra quelle del Veneto e tutte le rimanenti la differenza era tale quanta può essere tra il libero cambio e il sistema protezionista. Dalla circolare 27 marzo della Camera viennese scorgesi che di trentadue Camere già pronunciatesi solo otto furono pel libero cambio: di queste quattro eran venete, la quinta di Trieste. Allora Venezia non erasi ancora dichiarata, ma poi si dichiarò esplicitamente nel senso delle altre venete. Se con un reggime privilegiato l' Austria può soddisfare le esigenze del littorale austriaco, come potrebbe soddisfare quelle di tutto il Veneto senza staccarlo totalmente dal suo reggime doganale, e lasciando compenetrarsi a quello italiano? Le risposte unanimi delle Camere venete dimostrano ciò che già è palese da sè, che il Veneto forma coll'Italia anche economicamente un tutto omogeneo: quelle stesse risposte così repugnanti alle risposte delle Camere austriache dimostrano che il collegare il Veneto all'Austria conduce inesorabilmente al sacrifizio degli interessi veneti o degli austriaci.

Sa V. E. quanto era il commercio del Veneto colla Lombardia, quante le tradizioni e le consuetudini, che ci avean fatto i mercatanti dell'alta Italia, quanto ivi fossero i cambi tra Venezia e l'oltre Po! Tutto ha spezzato la pace di Villafranca.

È inutile il pensare a nuove relazioni mercantili o colle altre provincie austriache o coi paesi di là dal mare.

Colle provincie austriache mi dica V. E. se nemmeno gli statisti austriaci possono desiderarle o piuttosto se non ci respingano con gelosia; — coi paesi di là del mare? Oh! è un vano sogno di parlare de'grandi commerci esterni, quando l'interno non li alimenta. Le prescrizioni doganali annichilano il commercio del Veneto colle altre parti d'Italia, e rendono pur anco esterno quel commercio che veramente dovrebbe essere interno. L'Austria intanto accetta relazioni più larghe colla Germania, coll' Italia non può, e quindi anche quelle agevolezze al commercio tedesco a danno di chi finalmente ricadono? A danno ed esizio dei veneti. Sempre si è notata enorme la differenza

tra la ragione del dazio e le importazioni ed esportazioni al confine coll'Italia, e a quello coi paesi tedeschi; infatto importasi ed esportasi meno, pagasi più; tanto minori le tariffe anche prima d'ora verso la Germania: tanto maggiori verso la Germania le esenzioni. Le nuove convenzioni austro-germaniche non possono che vieppiù distruggerci.

Qual è la straziante conseguenza di tutto questo? L'Austria nell'impossibilità di governare il Veneto almeno compatibilmente alle liberali intenzioni dei ministri, e in pari tempo alla necessità di rovinarlo del tutto. Può dirsi nemmeno che tale sciagurata condizione sia imperiosamente ingiunta all'Austria da alcuno di quei supremi interessi di militare orgoglio o da uno di que'prepotenti sentimenti di fierezza politica, che una potenza vecchia ed agguerrita non sa deporre?

Forte è l'esercito austriaco, formidabile la sua posizione in Italia: non è dunque debolezza il cedere in tali condizioni. L'Austria nel riconoscere ciò che le nuove sorti d'Italia rendono inevitabile, può in qualche modo rendersi padrona dell'inevitabilità, antecipandola con atto, che nulla avrebbe di debolezza, ed invece sarebbe inizio di nuova e vigorosa politica.

Oggidì una continua incertezza ed un trascinarsi d'oggi in domani paralizza le migliori intenzioni degli statisti austriaci; ceduto il Veneto, l'Austria sarebbe sciolta da ogni imbarazzo, e potrebbe seguire oramai una politica decisa in Germania ed in Ungheria. Quel grande atto non sarebbe più imposto da pressione di altre potenze, non da immediata guerra, non da imminente sollevazione. L'Austria vi andrebbe incontro con animo previdente e magnanimo. Tra i paesi austriaci e la Francia sarebbe così compiuto uno stato indipendente, che servirebbe di guarentigia contro una guerra europea; l'Italia ha così determinate le sue aspirazioni nazionali, che nessuno può temerne quando le abbia conseguite; l'Italia inoltre ne suo stesso reggime costituzionale e in tutta se stessa sente il bisogno di pace. Ben più che il quadrilatero, l'Austria avrebbe un'intera nazione, la quale impedirebbe ogni pericolo da questa parte; in guisa che i paesi austriaci potrebbero tranquillamente svolgere la propria prosperità economica e politica. Intanto nelle convenzioni coll'Italia non si sarebbero di certo trovate difficoltà di sorta per sollevarsi da una parte considerevolissima del debito pubblico; e si sarebbe conchiuso un patto doganale, in cui tutti gl'interessi austriaci sarebbero calcolati al pari degli italiani.

Non dubito che l'Austria abbia politica esperti e abilissimi: veda essa se, volendo conservare le cose come sono, non consumino e logorino inutilmente la loro destrezza. Quando il fine è impossibile, a che giova l'industria nei mezzi?

I ministri austriaci si propongano essi un fine che sia conseguibile certamente e allora lo raggiungeranno di certo. Che di più conseguibile che l'Austria, sbarazzata da un possesso che è causa d'inquietudini continue, sollevata nel debito pubblico, ridotta un tutto omogeneo, riesce ben presto ad una condizione non equivoca, com'è l'attuale, ma sicura, non oppressa e opprimente, ma lieta e potente?

Un gran ministro, il Talleyrand, ripeteva a se stesso il verso d'Orazio:

Et mihi res, non me rebus subjungere conor.

Così quando il destino aveagli sconvolto tutto, egli era pronto a coglierne la nuova faccia, e sapea farselo suo anche nella diversa direzione ch'esso prendeva.

L'Austria avrebbe ambito trarsi dietro di sè l'Italia, ma l'Italia avea forze da procedere da sè sola. Non si ostinino i ministri austriaci in volere quella servitù che loro è sfuggita di mano: riconoscano l'Italia indipendente, e negli accordi con essa cerchino quello che altrimenti non potranno mai.

La repugnanza d'un possessore a vendere un podere che non gli frutta è vano puntiglio, che è prodromo di un fallimento. V. E. perdoni l'imagine volgare: essa esprime efficacemente che i ministri austriaci non devono illudersi con un deliberato proposito di nulla cedere, quasi sia esso forza e vigore, mentre non sarebbe veramente che dispetto permaloso e incapacità d'una politica grande e generosa.

V'è nessun ministro austriaco oggidì che senta l'Austria umiliata per avere un tempo ceduto il Belgio? Da qui a 50 anni vi sarebbe nessun ministro austriaco che sentisse l'Austria umiliata per avere un tempo ceduto il Veneto?

Eccellenza! Quanto più presto l'Austria devenisse a questa risoluzione, tanto più sarebbe iniziativa libera, tanto più sarebbero migliori le condizioni.

Ho esposto con tutta lealtà i miei sentimenti, quelli che sono profondi e vivissimi e universali nel Veneto. È facile il dire che sono invece d'una fazione, d'una setta, di pochi; ma non fo io il torto di tale obbiezione a V. E., che conosce veramente la storia di questi ultimi tempi e che ha, senza dubbio, presenti alla memoria i fatti imprescindibili che rendono tale obbiezione futile ed infondata. Le considerazioni ch'io ebbi l'onore d'esporle, i sentimenti che francamente le apersi sono veramente popolari in queste nostre contrade, e nel darne contezza a V. E. io non feci che soddisfare al doppio dovere di dire il vero e di cooperare, per quanto è da me, al bene del mio paese.

Di V. E.

Umilissimo *(Segue la firma)*

Dal Veneto, nel giugno 1865.

La *Nazione* di questa mattina, riproducendo i giudizi di alcuni giornali intorno al R. decreto per la Banca nazionale sarda, li fa precedere dalle seguenti parole:

Riportando il Decreto R., col quale veniva data facoltà alla Banca nazionale di stabilire una sede in Firenze e di aumentare a cento milioni il suo capitale sociale, l'*Opinione* ci domandava, in tuono derisorio, se finalmente prestavamo fede a quel fatto, e se cessavamo dal crederlo impossibile.

Noi non abbiamo dato alcuna risposta a questa provocazione, che ci parve, lo diciamo schietto, la glorificazione dell'illegalità e dell'arbitrio.

Queste parole ci hanno cagionata la più dolorosa sorpresa. Noi non riusciamo ad intendere come mai un giornale serio, quale è la *Nazione*, si arrischi di attribuir a noi cose che, non solo non abbiamo dette, ma neppur pensate. In qual foglio dell'*Opinione* fu indirizzata alla *Nazione* la domanda a cui questa accenna? In qual foglio dell'*Opinione* è la pretesa provocazione?

Alla *Nazione* la risposta; noi l'aspettiamo, perciocchè non ci sembra possibile che si voglia scagliare contro un confratello un'accusa sì grave, se non si hanno le prove in mano. Qualora queste mancassero, noi confidiamo che la *Nazione*, riconoscendo lealmente il proprio sbaglio, vorrà concederci che le sue parole furono scritte con inconcepibile leggerezza.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono da Borgo S. Lorenzo in data del 4 luglio 1865:

Il risultato delle elezioni al Consiglio comunale, che ebbero luogo il 25 dello scorso mese nel comune di Borgo S. Lorenzo, è riuscito contrario ai liberali. Varie sono le ragioni di questo fatto, le quali non si debbono tacere affinchè servano d'ammaestramento per l'avvenire. Le liste elettorali che per quella strana e deplorabile contraddizione a tutti nota, hanno dovuto essere compilate sul fondamento del riparto della tassa di famiglia che più non esiste, hanno dato un numero di meglio che dugento elettori nella classe dei contadini analfabeti e su questi hanno i retrivi spiegata la loro influenza.

Se si farà una rigorosa inchiesta, come non ne dubitiamo, verrà in chiaro che i contadini oltre la carta d'invito per le elezioni, ricevevano dai Donzelli comunitativi anche una modula a stampa riempita di trenta nomi (che tanti erano i consiglieri da eleggersi). I nostri contadini sono usi a riguardare i Donzelli comunitativi come impiegati di una qualche autorità, perchè sono quelli che recano gli avvisi che si diramano dall'uffizio del gonfaloniere ed anco gli avvisi di quelle tasse che devono pagare. Non è adunque strano che que'nomi abbiano raccolto il maggior numero de'suffragi, tanto più che vi si aggiunse anche l'attiva influenza di una parte del clero.

Tutte le proposte messe innanzi allo scopo di ottenere una conciliazione vennero respinte dai retrivi. Ora però si spera che verranno poste in luce le avvenute irregolarità e che le autorità provvederanno a termini di legge.

ITALIA E SPAGNA

Togliamo dalla *Correspondencia* di Madrid il seguente sunto della seduta del 7 corrente, della Camera dei Deputati di Spagna, della quale ha fatto cenno brevemente il telegrafo:

Si dà lettura di una proposta dei signori Espino, Nocedal e altri i quali chiedono che la Camera dichiari che vedrà con dispiacere il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna, finchè Sua Santità non l'avrà riconosciuto.

Il Ministro degli affari esteri si dice dolente che questa questione sia stata presentata in questo modo alla Camera, perchè il governo è impegnato in trattative, e non può dare spiegazioni. Aggiunge che se i firmatori della proposta insistessero per aprire la discussione su questo argomento, il governo ricuserebbe di rispondere per non danneggiare alti interessi.

Il sig. Fernandez Espino difende la proposta, perchè, secondo lui, non è tale da compromettere menomamente il Governo e la tranquillità interna del paese. L'oratore pronunzia un lungo discorso per dimostrare che la Spagna non deve riconoscere il regno d'Italia, a meno che lo permetta il Papa.

Il signor Nocedal, dopo aver fatto parecchie allusioni personali, nega che l'unità d'Italia sia attuabile, perchè vi si oppone la natura (!). Aggiunge che è un'iniquità da non potersi approvare da un Gabinetto cattolico (!!). Conchiude dichiarando, che, per ciò che lo riguarda personalmente, non rispetterà mai il riconoscimento del regno d'Italia quand'anco la regina lo sancisse.

In seguito alla dichiarazione del Ministero, la Camera non ha preso alcuna deliberazione su questa proposta.

IMPOSTE INDIRETTE

La *Gazzetta ufficiale* contiene il prospetto de' prodotti della Direzione generale delle Tasse e Demanio nell'anno 1864 confrontati con quelli del 1863. Esso è il seguente:

	1864	*1863*
Sui contratti	L. 24 655,897 10	L. 23,876,541 97
Sugli atti giud.	» 2,290,919 89	» 2,144,390 86
Sulle success.	» 11 683,494 02	» 10,372,975 89
Tasse ipotec.	» 2,889,367 48	» 2,725,661 56
Carta bollata	» 17,431 762 49	» 17,479 371 08
Manimorte	» 5,970,392 87	» 5,310 166 60
Società indust.	» 1,081,939 64	» 730,686 02
Tasse scolast.	» 858.998 36	» 697,882 85
Patrim. d. Stato	» 15,402,488 20	» 13,849,298 76
Prov. del lotto	» 46,521,627 47	» 38,539,774 76
Diritti diversi	» 6,786,917 69	» 5,247,429 72
Somma	L. 135,576,805 21	L. 120,874,180 07

Separando da questo prospetto i proventi del lotto, restano i prodotti ordinari delle tasse e delle rendite patrimoniali,

Pel 1864 di L. 89,055,177 74
pel 1863 » 82,334,405 31

Aumento nel 1864 L. 6,720,772 43

I prodotti del lotto rappresentano pel 1864 oltre il terzo della somma complessiva delle riscossioni.

Quanto all'aumento vi contribuirono i vari rami nel seguente ordine:

Lotto L. 7,981,852 71; Patrimonio dello Stato, lire 1,553,189 44; Successioni, lire 1,110,518 13; Tassa sui contratti, L. 779,355 cent. 13; Manimorte, L. 660,226 27; Società industriali, L. 354,253 62, Carta bollata, lire 252,391 41, Tasse ipotecarie, L. 163,705 92; Tasse scolastiche, L. 161,115 51; Atti giudiziari. L. 146,529 03; Tasse e diritti varii, L. 1,539,487 97.

La somma degli aumenti è di L. 14,702,625 cent. 14. Il lotto vi ha contribuito per oltre la metà. Non è questo un risultato che possa molto soddisfare, inquantochè prova la lentezza dell'incremento de'prodotti delle tasse sugli affari e de' diritti di successione, lentezza che non si spiega che per le difficoltà che incontra l'esatta e severa applicazione delle leggi.

Leggesi in data del 10 nelle *Alpi* di Torino:

Abbiamo già annunziato come una Commissione nominata dal Ministero dell'interno fosse incaricata del lavoro di riduzione del personale dei consiglieri di prefettura, entro i limiti consentiti dalla nuova legge. Ora ci si assicura che in seguito agli studi fatti da questa Commissione, un terzo degli attuali consiglieri di prefettura sarà collocato in disponibilità.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 scrive:

Sabato 8 corrente salpava alla nostra volta da Alessandria con 202 passeggieri il *Principe di Carignano*. Iersera sgombravano dal Lazzaretto gli arrivati dal *Brindisi* dopo aver scontato sotto piena disciplina i 7 giorni di contumacia dal salvo approdo a Brindisi; e tutti in buona salute.

MONUMENTO FANTI A CARPI

Pubblichiamo l'indirizzo con il quale gli studenti dell'Università di Padova accompagnarono la loro offerta pel monumento *Fanti*:

Al benemerito Municipio di Carpi.

Le azioni generose e magnanime degli uomini che segnalarono un'epoca, illustrarono un popolo, guidarono una nazione a sradicare e distruggere l'odiosa schiavitù straniera, devono con venerazione essere tramandate alla posterità.

La generosa proposta di cotesto onorevole Municipio per un monumento patrio ad onore del valoroso generale *Manfredo Fanti*, che consacrò tutta la sua vita alla italiana indipendenza, ci richiamò al dovere di imperitura riconoscenza all'uomo che ha bene meritato della patria nostra.

Applaudendo concordemente a questa patriottica dimostrazione di affettuosa ricordanza verso l'illustre estinto, preghiamo venga accettata benignamente la nostra tenue offerta di L. 300, che dalla oppressa terra inviamo ai nostri liberi fratelli.

Giugno 1865.

Gli studenti dell'Università di Padova

La Commissione promotrice del monumento fece la seguente risposta:

Carpi, *6 luglio 1865.*

Pervenne alla Commissione l'indirizzo dei bravi studenti della Università di Padova assieme ai due vaglia per L. 300 come quota di loro concorso alla erezione di un monumento a memoria di un illustre italiano.

Piucchè l'offerta generosa aggradiva la Commissione l'atto patriottico di quella gioventù, la quale non manca mai di addimostrare la sua avversione al dominio straniero e il desiderio vivissimo di unirsi all'italiana famiglia.

A nome della Commissione che ho l'onore di presiedere io prego la S. V. Ill.ma a farsi interprete presso quella generosa gioventù dei sensi di riconoscenza e aggradimento dell'intiero paese, assicurandoli che del loro atto rimane gradita memoria.

Ella poi si abbia i nostri ringraziamenti per essersi fatto l'intermediario della trasmissione.

Il Presidente
Meloni Caroli D.r Augusto.

Scrivono da Carini al *Corriere Siciliano* di Palermo dell'8 luglio:

L'arresto più importante che sia avvenuto in questo territorio da che son incominciate le misure militari è l'arresto di certo Giuseppe Piscitello, operato da una pattuglia del distaccamento qui stanziato, e comandato dal signor capitano Traselli. — Questo Piscitello è uno dei più tristi malandrini che noi conoscessimo, e si sa di positivo che a lui si debbano per la maggior parte tutti i sequestri e tutti i ricatti avvenuti, compreso quello del signor Bergamini di cui tutti i giornali hanno parlato.

La pattuglia che ne eseguì l'arresto, vedutolo da lontano mentre egli sedeva e mangiava, lo potè circondare e chiudere in modo che non vi fu più per lui nessuna speranza di fuga, ma gli furono trovate addosso, oltre ad un cannocchiale a lunga portata che sembra dovesse servirgli per esplorare torno torno il terreno, 54 cartuccie, un coltello, molti altri oggetti, e una cinquantina di lire fra rame ed argento. Accanto a lui fu arrestata la madre del brigante Fileccia, la quale aveva appunto portata al Piscitello la colazione che egli stava mangiando quando fu arrestato. — Nelle carceri di Carini ai soldati che lo sorvegliavano diresse parole di minaccia e di sterminio, dicendo loro, che se un giorno gli fosse riuscito di fuggire, quanti ne avrebbe trovati isolati, tanti ne avrebbe uccisi: minacce postume di chi non è più in caso di compierle.

L'arresto del Piscitello, come io vi diceva, è della più grande importanza, perchè esso era l'anima del nostro malandrinaggio; se le operazioni militari fin qui non avevano arrestato in generale che i meno compromessi ed i meno feroci, adesso anco i più tristi capitano in potere della giustizia; e non vi ha dubbio che quando si torranno tutti di mezzo i capi, gli organizzatori, i pochi che rimarranno o dovranno costituirsi spontaneamente, o per necessità cadranno.

UN NUOVO LIBRO SULL'ITALIA

Noi dobbiamo mostrarci grati agli stranieri che si occupano delle cose nostre, anche allorquando le loro opinioni non vanno interamente d'accordo su qualche punto con quelle da noi professate. Ciò accade appunto riguardo ad un libro pubblicato recentemente a Parigi dal signor Armand Lévy e intitolato *La Cour de Rome, le brigandage et la convention franco-italienne.*

Il signor Lévy è noto pel suo affetto alla Italia, che non si è contentato di conoscere per mezzo dei libri ma che a varie riprese ha visitato, facendovi non breve dimora. Egli appartiene a quella schiera di liberali francesi che nell'unità italiana non vedono un pericolo per la Francia, ma ben comprendono quanta utilità sarà per recare alla causa della civiltà la stretta unione fra le due nazioni.

E l'amore della patria nostra e la profonda conoscenza delle sue presenti condizioni sono appunto i pregi di questo libro, nel quale, come lo indica lo stesso titolo, si esaminano quasi tutte le questioni che interessano la penisola.

Come abbiamo detto, non su tutte le questioni andiamo pienamente d'accordo coll'egregio autore, il quale a cagion d'esempio, per tacer d'altre sue opinioni, respinge qualunque accordo o trattativa col Papa. Abbiamo troppo chiaramente manifestato il nostro avviso su questo punto importantissimo della politica italiana per aver d'uopo di ritornarvi sopra e di ripetere le considerazioni già svolte intorno ad esso.

Ma questa divergenza non c'impedisce di rendere la dovuta lode al signor Armand Lévy, che su molti altri punti difende i principii da noi sostenuti.

Al suo lavoro poi non si può negare una considerevole importanza storica, sovratutto per i documenti che lo accompagnano e che oltre ad essere numerosissimi sono scelti e raccolti con molto senno ed anche tradotti con cura ed esattezza per opera del signor Giovanni Mickiewitz. Non dubitiamo ad affermare che forse mai venne alla luce una raccolta di documenti che fosse più atta di questa a far conoscere all'estero le vere condizioni dell'Italia.

Crediamo perciò che il libro del Lévy (pubblicato a Parigi dal libraio-editore Vasseur), varrà a renderci ognor più favorevole l'opinione pubblica in Francia, e ad agevolare la soluzione delle grandi questioni, che sebbene interessino più specialmente il nostro paese, pure non si può negare che abbiano un carattere europeo.

IL FUTURO COMMERCIO DEI MARMI
DELL'ITALIA

Riceviamo la seguente:

Pregiato signor Direttore!

Permetta che si rinvenga sull'articolo *marmi*, e quindi sulla Commissione nominata dal Ministro d'agricoltura e commercio per istudiarne le condizioni presenti e quelle che potrebbero farsi a questo importante ramo di commercio.

Chi le scrive è un testimonio auricolare di un colloquio tenuto in luogo pubblico dal Ministro con uno dei membri della Commissione, e se non può guarentire l'identità delle espressioni, ne guarentisce in modo assoluto il loro senso.

Il membro della Commissione, cui alludo, non aveva ancora veduto il Ministro, dopo che era stato chiamato a farne parte, e voleva scusarsi, ma il Ministro interrompendo gli disse: « Non accetto osservazioni in contrario perchè, se vi è una Commissione « che ha un mandato non difficile, ed in pari « tempo da farsi onore e rendere un vero « servizio al paese, è anche questa. Pensi che « io ho interpellato i nostri consoli in Oriente, « nell'India e perfino in Australia intorno « agli articoli che l'Italia potrebbe trasportar « colà ed ebbi a rilevare che uno di più « certo smercio sarà il marmo. Pensi quale « vantaggio per un paese che ha così pochi « articoli da esportare in que'luoghi, il possederne uno così pesante che può servire « di carico e zavorra ad un tempo. Queste « risposte che io manderò alla Commissione « mi fecero nascere l'idea di tosto occuparmi « seriamente della produzione e commercio « de' marmi in Italia. Ella è in buona compagnia, e non dubiti. » Queste parole, come ripeto, se non sono perfettamente le identiche, esprimono l'idea, il senso del discorso del Ministro, e le guarentisco, perchè pronunciate in pubblico alla presenza di altri tre o quattro testimonii, ed io ho menzionato anche questo perchè si giudichi della lealtà della corrispondenza dell'*Appennino* che insinuava che il Ministro aveva nominato la Commissione per *fini strategici di qualcheduno*.

Quando la Commissione pubblicherà il suo lavoro, e si vedranno le risposte dei consoli nelle Indie intorno al quesito dei marmi che indussero il Ministro a nominare la Commissione che cosa diverranno i *fini strategici di qualcheduno?*

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 10, contrariamente a quanto affermava la *France* del 9, annunziano che l'imperatore Napoleone III da Fontainebleau si recherà a Plombières e non a Vichy.

Il *Moniteur* francese pubblica un decreto imperiale che promulga una convenzione relativa alla legislazione sugli zuccheri, firmata a Parigi l'8 novembre 1864 tra la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna e i Paesi Bassi.

Venne stabilito che questa convenzione entrerà in vigore il 1° agosto 1865.

Il nostro corrispondente di Parigi ha fatto cenno alcuni giorni or sono, di un processo intentato in Francia all'autore e agli editori d'un libro intitolato *Marat, l'ami du peuple.* I giornali francesi del 10 recano la sentenza pronunciate dal tribunale correzionale. Il Signor Bougeard, autore del libro, è stato condannato a quattro mesi di carcere e 150 fr. di multa; il signor Lacroix, editore, a un mese di carcere e mille franchi di multa; il signor Verboeckoven, socio del signor Lacroix, a cento franchi di multa e il signor Poupart-Davyl, tipografo, a 150 fr. di multa.

I giornali tedeschi descrivono le grandi dimostrazioni avvenute nei ducati dello Sleswig-Holstein, il 6 luglio, in occasione dell'anniversario della nascita del duca d'Augustemburgo. A Kiel, le case de' privati, i pubblici edifizii, le navi ancorate nel porto erano pavesate coi colori holsteinesi e tedeschi. Le strade erano parate a festa. Nelle botteghe stava esposto il busto del duca Federico incoronato d'alloro. Vennero inviate deputazioni al duca a Nieustedten.

La *Corrispondenza generale austriaca* dell'8 pubblica la seguente nota:

« Riguardo alle voci che corrono intorno alla crise ministeriale in Austria, non riputiamo superfluo il ricordare espressamente che il gabinetto attuale è ancora in piena attività e che ad eccezione dei sigg. Zichy e Nadasdy, S. M. l'imperatore non ha ancora accettato la demissione di veruno degli altri ministri. Tutto fa credere che il gabinetto attuale rimarrà alla direzione degli affari fino alla completa attuazione della legge finanziaria pel 1865. »

Il Comitato unito svedese e norvegio riunito a Stoccolma da due mesi per preparare la revisione dal patto d'unione fra i due regni, si è separato il 24 giugno senza nulla avere stabilito, eccetto il diritto concesso al Re di disporre dell'esercito e delle flotte della Norvegia anche per una guerra offensiva, senza la preventiva autorizzazione dello

Storthing, che finora era necessaria a termini della costituzione.

Si annunzia da Stoccarda, in data dell'8 luglio, che la Camera dei deputati della Baviera ha abolite con 55 voti contro 27 tutte le restrizioni poste alla facoltà di contrarre matrimonio.

Il conte Carlo di Moltke ha cessato di far parte del ministero danese per ragioni di salute.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

2. Promozioni nel personale del Corpo d'Intendenza Militare.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità del R. esercito.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle Poste.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità della R. Marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Boyl Gioachino, contr'ammiraglio nello stato-maggiore generale della Regia Marina, comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, esonerato dalle dette funzioni, e nominato membro del Consiglio d'ammiragliato;

Chretien commendatore Luigi, id., id., membro del Consiglio d'ammiragliato, esonerato dalle dette funzioni e nominato comandante in capo del 1° dipartimento marittimo;

Scrugli commendatore Napoleone, id., id., nominato comandante locale alla Spezia.

7. Una disposizione relativa ad un pubblico insegnante.

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ MARITTIMA
del Regno d'Italia.

Il Ministero dell'Interno ha ordinato quanto segue:

Art. 1. Le provenienze marittime da Costantinopoli e dintorni sono dichiarate di patente brutta per cholera morbus.

Art. 2. Verranno all'approdo nel litorale dello Stato sottoposte al trattamento contumaciale identico a quello imposto colla ordinanza del 20 giugno p. p. alle provenienze dall'Egitto.

Art. 3. Sono esentate dall'obbligo della quarantena le navi a vela e vapore di quella derivazione partite da Costantinopoli o suoi dintorni innanzi al primo luglio corrente.

Art. 4. Verrà affisso un esemplare della ordinanza in ogni uffizio di Sanità marittima del littorale del regno.

Genova il 9 luglio 1865.

Il Direttore gen. della Sanità Marittima
D.r A. Bo.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il Gonfaloniere di Firenze,

Visti gli art. 87 della Legge sulla Pubblica Sicurezza e 103 della Legge comunale,

Notifica:

1° Sono destinati ed aperti al pubblico ad uso di bagni per gli uomini i locali situati presso il Torrino da San Frediano, e presso la Pescaia da San Niccolò, il primo dalle ore 5 ant. alle 9 di sera, il secondo dalle ore 9 ant. alle 9 di sera.

Fra breve sarà annunziato il giorno in cui verranno aperti per lo stesso uso i locali della Vaga Loggia da servire tanto per gli uomini che per le donne.

Non sarà permesso agli uomini di bagnarsi senza le mutande e alle donne senza una veste.

2° Dalle ore 5 ant. sino a mezzanotte è proibito a chiunque di bagnarsi nel tratto dell'Arno che traversa la città. Nelle altre ore in cui è tollerato, dovrà osservarsi sempre l'uso delle mutande.

3° Nei recinti o baracche, che previa autorizzazione del Municipio potranno essere costruite nel detto tratto dell'Arno, sarà permesso bagnarsi in tutte le ore, subordinatamente alle prescrizioni che verranno imposte.

I contravventori andranno soggetti alle pene sancite dalle Leggi e dai Regolamenti vigenti.

Dal Municipio di Firenze, li 9 luglio 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray Digny.

—

La R. Corte d'Appello di Firenze, sabato passato condannava a tre anni di casa di forza un tale Ferdinando Campigli di Arezzo, il quale aveva scagliato un sasso contro un treno della ferrovia che da Arezzo conduce a Firenze.

—

S. E. il conte Nigra, ministro della R. casa, scrisse una lettera al signor Gioacchino Bimboni, per parteciparli che S. M. il Re accettò la dedica della traduzione per musica militare della sinfonia *Dante* del maestro commendatore G. Pacini.

—

I provvedimenti sanitarii adottati dal Municipio incominciano a dare buoni resultati.

Circa 300 chilogrammi di frutta acerbe o marcie furono sequestrate il giorno 9 alle varie porte della città ed alla barriera della strada ferrata.

—

Assicurasi, scrive la *Nazione*, che il colonnello comandante il primo reggimento Granatieri, in seguito ai fatti accaduti, sia stato posto agli arresti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Cartiera incendiata. Il *Conte Cavour* dell'11 annunzia che sabbato ultimo un terribile incendio distruggeva a Caselle la fabbrica di carta del signor Martin. Il danno cagionato dal fuoco dicesi maggiore di 240 mila lire.

Suicidio. Lo stesso *Conte di Cavour* scrive:

« Ieri verso un'ora pomeridiana un signore, decentemente vestito, si appiccava ad un albero in un prato sito nelle vicinanze dell'Ergastolo. Alcuni ragazzi che lo videro si misero a gridare, e persone accorsero immediatamente, ma troppo tardi. Ignorasi il nome del suicida. »

Teatro Umberto. — Ci scrivono da Oneglia in data del 9 luglio:

Il Consiglio municipale di questa città faceva acquisto del nuovo teatro costrutto di recente con molto buon gusto ed ottimo intendimento architettonico dall'architetto romano signor Bizzini, ed ornato di molti ed eleganti affreschi dal noto pittore scenografo signor F. Zuccarelli di Brescia.

Desiderando il Municipio che, il nuovo teatro, il quale aggiunge tanto lustro e decoro alla città nostra, riceva nome da qualche principe della R. Casa di Savoia, indirizzava preghiera a S. A. R. il principe Umberto affinchè si degnasse di permettere che teatro Umberto si nomi d'ora innanzi il nuovo teatro di Oneglia, permesso che S. A. R. affrettossi ad accordare.

Fratricidio. — Scrivono da Sovere alla *Lombardia* del 10 corrente:

Gravi animosità per differenze nella divisione di meschina eredità paterna fervevano fra i fratelli Silvestro e Luigi Silvestri di Sovere.

Il più accanito era il primo di essi, il quale più volte erasi furiosamente espresso di voler tagliare a pezzi il fratello, di volergli *fare la pelle*. Ed appunto nella mattina del giovedì, 6 luglio, il Silvestro munito di bene affilata falcetta attendeva sulla pubblica via il Luigi, ed afferratolo per lo sparato della camicia, lo minacciava di morte. Questi per altro riusciva a sottrarsi, coll'aiuto della moglie accorsa al rumore; e allora, vieppiù infuriato il Silvestro si avventa contro costei, alle cui grida Luigi retrocede armato di fucile con baionetta e minaccia con esso il fratello per farlo cessare da' suoi ostili conati. Ma il Silvestro continua ancora a tentare di offendere coll'arme di cui è possessore, per cui l'altro schermendosi e difendendosi colla baionetta, viene a vibrargli un colpo di punta, per cui Silvestro Silvestri in pochi istanti è cadavere.

Questo fatto ben lacrimevole occupa al presente il tribunale del circondario di Bergamo, rilevato che fu in sul luogo dall'istruttore Vincenzo Bruni e dal rappresentante fiscale avv. Giovanni Castoldi.

L'uccisore Luigi Silvestri si è costituito spontaneamente ieri, 8 luglio, nelle carceri del tribunale confessando pienamente e con amarissime lagrime il tutto.

Mostruosi delitti. — Scrivono da Salò alla *Sentinella Bresciana* del 9 corrente:

Il paese di Gargnano è ancora tutto compreso da raccapriccio pella scoperta d'uno degli attentati più tristi che possano disonorare l'anima umana. Certa Bertoletti Catterina, fantesca a quel Medico condotto, istigata da altra donna non meno prava di lei (certa Franzoni) si assunse l'incarico di uccidere i bimbi di quel dottore: a tal uopo incominciò dal gettarne uno nel lago; pescato prontamente e soccorso potè andarne salvo, ed ecco la Bertoletti a rivolgere allora la sua ferocia al più piccino facendogli trangugiare a viva forza ed in più volte dei pezzettini di ago. Solo l'attenta cura dei genitori valse a scoprire sin dal principio tale attentato; per buona ventura anche questo piccino potè liberarsi da quegli aghi onde può dirsi pienamente guarito.

Tutti si chiedono e con ragione quale possa essere il segreto movente nella Bertoletti che ormai si rese confessa di tutto, e quali sieno altresì le prave intenzioni della vecchia istigatrice. Le autorità sono impegnatissime nel venire a capo di una trama che pare non si arresti a quelle sole due perfide protagoniste.

Furto di lumi. La *Patria* di Napoli del 9 annunzia che, al teatro del Giardino d'Inverno vennero involati 75 lumi a scisto! I mariuoli supponevano forse che quel teatro non abbisognasse di tanti lumi.

Falsari. Da Verona scrivono alla *Gazzetta delle Romagne* dell'11:

Il 4 corrente dal tribunale criminale di Verona veniva pronunziata sentenza di condanna contro i seguenti individui imputati di falsificazione e spendizione dolosa di biglietti da lire 1000 della nostra Banca nazionale, cioè:

Yedovelli Gaetano ad anni 18 di carcere duro;

Ercolini Innocente ad anni 14 idem;

Tanesco Antonio ad anni 8 idem;

Ambrosi Antonio ad anni 8 idem;

Palamidese Antonio ad anni 6 idem.

Altri imputati per lo stesso reato sono rimandati alle Assisie della Corte di Brescia.

Disgrazia. — La *France* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Ginevra, 8 luglio.* — Oggi, alle 2 pom., è accaduta un'orribile disgrazia ai *Paquis*, presso Ginevra.

« Una vastissima fonderia di ferro e fabbrica d'armi è rimasta interamente distrutta dall'esplosione d'una caldaia a vapore. I materiali vennero lanciati a considerevoli distanze.

« Si dice che molte persone siano rimaste morte o ferite.

« La popolazione di Ginevra è accorsa sul luogo del sinistro. Vennero già raccolti parecchi cadaveri, ma molti operai sono scomparsi e non furono ancora ritrovati. »

Scoperta scientifica. — L'*Opinion Nationale* del 10 annunzia che il professore Sylvester, celebre matematico noto per molti importanti lavori scientifici, ultimamente fece una grande scoperta utilissima a tutti i cultori delle scienze esatte. Il professore Sylvester, da quel degno discepolo di Euclide che è, dopo lunghi e laboriosi studii, trovò la prova della regola d'Isacco Newton per la scoperta delle radici immaginarie delle equazioni.

Incendio in Isvezia. — Carlstadt, città di 5000 abitanti, e capoluogo di una provincia della Svezia, fu completamente distrutta da un incendio. Le perdite, dice il *Nord* del 9, si calcola che superino i sei milioni di rixdaller.

Scontro di convogli. Il 6 corrente uno scontro ebbe luogo fra il treno espresso partito da Marsiglia alle undici e mezzo per Lione ed il treno-omnibus che da Lione andava a Marsiglia. Fra Rognac e Berre i due convogli si urtarono, e molte persone — fra le quali avvi pure il console inglese a Marsiglia — furono gravemente ferite. La giustizia informa.

Viaggio principesco. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che S. A. I. il principe Napoleone sta progettando un viaggio scientifico al Kamsciatka, e che perciò a giorni partirà dall'Hâvre in compagnia di alcuni naturalisti.

Disastro marittimo. Telegrafano da Alessandria di Egitto il 6 luglio:

Il 17 maggio, al Capo di Buona Speranza scoppiò un terribile uragano. Diciotto navi andarono perdute, e fra quelle vi è anche il battello postale inglese che faceva il tragitto dal Capo all'isola Maurizio.

Battesimo eccentrico. Gl'inglesi, scrive la *France*, hanno sempre delle idee eccentriche.

I *teatotolers* — bevitori d'acqua — di Liverpool, giorni sono vararono una nave di loro spettanza, e la fecero battezzare con.... *acqua di seltz.*

Dolorosa statistica. Una pubblicazione fatta ultimamente a Washington enumera 293 navi a vapore che furono arse, mandate a picco od altrimenti distrutte sul Mississipì e su' suoi principali affluenti nella durata della guerra americana.

Un suicida. Un agente di cambio le cui speculazioni felici fecero molti invidiosi alla borsa, ieri mattina — scrive l'*Epoque* dell'8 — fu trovato impiccato nel salotto della propria casa in via Taitbot. A quanto pare, le ultime speculazioni lo avevano completamente ruinato, e per non sottostare ad un fallimento l'infelice agente di cambio si uccise.

Il progresso a Mecklemburgo. — L'*Indépendance Belge* annunzia che il governo di Mecklemburgo-Schwerin ristabilì la censura, imponendo a tutti i librai, sotto pena di multa e prigionia, di non mettere in vendita nessun lavoro concernente il granducato, senza averne prima ottenuto il permesso dalle autorità.

Debiti ingenti. — I debiti del principe Esterhaay, dice l'*Ost-Deutsche-Post*, si calcola che ammontino a circa 24 milioni e mezzo di fiorini, cioè 61,250,000 franchi. Il sequestro dal quale furono colpiti i beni del principe non grava che le terre che egli possiede in Ungheria, e che costituiscono un maggiorasco la cui rendita annua è di 1 milione 800,000 fiorini, ossia 4,500,000 franchi.

Eccentricità di un avvocato. A Pest, dice il *Nord* del 28, un avvocato senza causa, stanco d'attendere invano clienti nel proprio studio, fece costruire e collocare su quattro ruote una specie di studio ambulante che trasporta a piacimento in tutti i quartieri della città, e nel quale riceverà i suoi clienti futuri.

Caduta di un areonauta. Scrivono da Londra, il 6, all'*Opinion Nationale*:

Ieri sera ebbe luogo a Both un'ascensione; il signor Giuseppe Simmons aeronanta, cadde dalla sua navicella a Warwich, vale a dire a circa 106 miglia di distanza dal luogo di ascensione; ma fortunatamente non riportò che lievi ferite.

VARIETA

IL TELEGRAFO ATLANTICO

Il *Times* del 30 ci dà alcuni importanti cenni sui preparativi di partenza del *Great Eastern*, la quale si annunzia pel 9 o 10 luglio. Dopo uscito dalla Sheerness, esso è ancorato nel canale, a circa sette miglia sotto i Nore, ondeggiante liberamente al vento e alla marea, trattenuto solo da un'ancora Trotman di sei tonnellate, e con un *minimum* di profondità di otto braccia sotto di esso ad acqua bassa. Dopo che abbandonò il suo primo posto nella *Medway*, l'opera del provvederla di carbone procedette alacremente. Metà della sua provvisione di 1500 tonnellate era già a bordo, e il resto sarebbe stato messo a posto alla fine della settimana.

Con tutto il suo peso esso pesca ora poco più di 33 1|2 piede, se bene abbia circa 24,000 tonnellate a bordo. Questa immersione comparativamente lieve dà la migliore idea del suo immenso volume, da che un vascello di linea di sole 2,500 tonnellate di rado pesca meno di 28 1|2 piede, e assai spesso 30. La ciurma sarà di 200 uomini, e il complesso delle persone a bordo, compresi i marinai addetti all'immersione della fune, lo stato maggiore degli elettro-tecnici e degli ingegneri, supererà di poco i 300. Il sig. Glasse doveva partire la settimana seguente con la sua massiccia *Shore-end (estremità della costa)* per l'Irlanda. Questa enorme porzione solida della fune partirà in una nave speciale e verrà immersa da Valenzia in poi fino alla distanza di 25 miglia dalla costa, lunedì 10. L'estremità in mare verrà tenuta a galla fin che giunga il *Great Eastern*; su la costa essa verrà messa in comunicazione coi fili delle compagnie internazionali e delle magnetiche che già comunicano con Valenzia.

Quando giungerà il *Great Eastern*, e le due parti della fune saranno unite, esso imprenderà immediatamente il suo viaggio, accompagnato per 30 in 40 miglia dalla magnifica vaporiera l'*Hawk*. In questa vaporiera saranno i direttori della Compagnia, ed alcuni pochi invitati; ma non si permetterà di salire a bordo del *Great Eastern* a veruno di quelli che non hanno missione alcuna nell'immersione. Due volte il giorno, mattina e sera, si manderanno dalla nave segnali a Valenzia, per indicare dove si trovi la nave, ecc.; e questi segnali saranno regolarmente trasmessi a Londra.

L'apparato per l'immersione della fune si sta fissando a bordo della nave, e il truogo principale fu pure completato lungo il ponte. Quest'ultimo è composto di una armatura di semplice legname che sostiene un truogo in ferro semicircolare nel cui fondo scorre la fune tratta verso la macchina, bastando l'attrito a mantenerla distesa e ad evitare ogni aggrovigliarci prima che giunga all'apparato. Tutti e tre i serbatoi contenenti la fune sono ora riempiti d'acqua affatto, e il filo è ora sommerso, in fatto, quanto lo sarà nel fondo dell'Atlantico; con la sola differenza, che la pressione delle immense profondità dell'Oceano renderà materialmente migliore la condizione della fune per la compressione della gutta-percha. In questi tre serbatoi la temperatura e quantità d'acqua sono mantenute eguali precisamente, e nei tre ultimi giorni si fece una serie di esperimenti elettrici, che saranno continuati per altri cinque giorni, per ottenere dal risultato complessivo un'idea dello stato in cui si troverà la fune al momento immediato della immersione.

I contenuti dei tre serbatoi, vale a dire, la lunghezza intera di 2,500 miglia di fune, sono ora posti in comunicazione, e mattina e sera vi si fanno passare dei segnali. Questi segnali mostrano, l'isolamento e la conduttibilità del filo essere perfetti in modo quasi assoluto, anco in senso elettrico. Così, anco con gl'istrumenti grezzi, un messaggio di quattro parole ci venne fatto passare il 29 giugno, in un minuto ed un quarto. La Compagnia tuttavia confida aver trovato istrumenti tali, che raddoppino abbondantemente questa proporzione di trasmissione di segnali. Pure quattro parole al minuto sono un bel resultato; la rendita di un tal filo a due sterline per parola, chè tale si crede sarà la tassa, sarebbe immensa, e ascenderebbe a più di un milione di sterline all'anno.

Tutto quello che può fare la scienza e l'industria, si fece per la fune; ed ora tutto dipende dal buon tempo pel viaggio. Se si ha questa buona fortuna, si può predire lo stabilimento della comunicazione continua con le regioni più distanti della Nord-America pel 28 luglio.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Da Alessandria d'Egitto in data del 10 viene segnalato:

« La malattia in Alessandria decresce ogni giorno. Ieri 91 morti di cholera, oggi 64.

« Al Cairo rimane stazionaria; i morti il giorno 8 furono 389. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Brest, 11. — Il *Giornale di Brest* annunzia che la squadra corazzata inglese si recherà a Brest il 15 agosto.

Lisbona, 11. — Nelle circoscrizioni elettorali della capitale rimasero eletti i cardinali dell'opposizione; sperasi che sarà lo stesso anche nelle altre circoscrizioni.

Londra, 11. — Il movimento elettorale in Inghilterra è favorevole ai candidati liberali.

Leggesi nel *Pall-Mall Gazette*:

Ci viene riferito da fonte degna di fiducia che l'imperatore Napoleone entrò in trattative con alcune potenze europee per la convocazione d'un Congresso allo scopo di sistemare le questioni europee pendenti e di provvedere ad un disarmo generale. Il principe Willgenstein giunse a Parigi con una lettera autografa dello czar il quale dichiara di accettare la proposta. Anche i governi di Prussia, Italia e Spagna si sarebbero pronunziati in favore di questa proposta. Ignoriamo se essa sia stata sottoposta officialmente anche all'Austria e all'Inghilterra, ma abbiamo motivo di credere che le trattative con queste due potenze incomincieranno quanto prima.

Tangeri, 9. — Il Corpo Consolare ordinò una quarantena di 7 giorni per le navi provenienti da Alessandria. Se durante il viaggio si fossero manifestate malattie o fosse avvenuto qualche caso di morbo a bordo di una nave, essa sarà obbligata di abbandonare immediatamente il porto.

Nuova-York, 1. — Il presidente Johnson continua ad essere indisposto e non può intervenire alle riunioni del Consiglio.

Il ministro delle finanze ha destituito tutti gli agenti militari nei distretti che hanno preso parte alla ribellione.

Oro 140. — Cotone 45.

Nuova York, 1. — A Porthmouth avvennero gravi conflitti fra i bianchi ed i negri; molti rimasero feriti.

Il comando militare della Luigiana del Nord proibì ai negri di abbandonare le piantagioni.

Notizie dal Messico in data 25 giugno confermano la disfatta di Negrette e la fuga di Juarez.

I membri della commissione militare per il processo di cospirazione si sono posti d'accordo sul verdetto; però non si conosce ancora quale sia la loro decisione. L'avvocato del governo rinnovò contro Davis e Saunders l'accusa di complicità nell'assassinio di Lincoln.

Parigi, 11. — Il *Moniteur du soir* annunzia che 2,000 juaristi condotti da Puebleta furono sconfitti e costretti a fuggire verso il Sud.

Il *Moniteur* non fa alcun cenno della notizia data dalla *Pall-Mall Gazette*.

La *France* a proposito di questa notizia, dice che informazioni particolari la autorizzano a dichiarare che nessuna comunicazione di tal fatta fu scambiata in questi ultimi tempi fra le grandi potenze europee.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 luglio.

	luglio 10	luglio 11
Fondi francesi 3 0|0	67 15	67 45
Id. id. 4 1|2 0|0	96 —	— —
Consolidati inglesi	90 1|4	90 1|4
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 80	64 80
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine prossimo	64 80	64 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	658	691
Id. » » italiano	406	402
Id. » » spagnuolo	438	455
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	257	265
Id. » Lomb.-Venete	477	485
Id. » Austriache	416	425
Id. » Romane	203	210
Obbligaz. » »	203	202
» » Ferr. Savona	—	207

Torino, 11. Rendita italiana (fine corr.) 64 25
Certif. dell'ultimo prestito » 65 75

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 11 luglio.

5 0|0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 64 25 l., 64 22 1|2 d.

Detto in sottoscriz., fine corr. 65 50 nominale.

3 0|0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 40 l., 42 35 d.; 42 40 prezzi fatti.

Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 84 nominale.

Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0|0 p. 10, 101 nominale.

Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1690 prezzi fatti.

Cassa sconto Toscana in sott.: 179 l., 177 d. fine corr.

Obblig. Tabacco 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 98 1|2 nominale.

Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: fine corr. 73 l. 72 3|4 d.

Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 216 3|8 l., 216 d.

3 0|0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.

Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: fine corr. 47 3|4 l., 47 1|4 d.

Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 363 l., 360 d. fine corr.

Imp. comunale 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 87 1|2 nominale.

Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 69 1|2 l., 69 d. fine c. Merid. 315 nominale.

Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 luglio 1863: 182 nominale.

Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 393 1|2 l., 392 1|2 d. fine c., 395 l., 394 1|2 d. fine pr.

5 0|0 italiano in piccoli pezzi: 64 75 nominale.

3 0|0 italiano in piccoli pezzi: 42 70 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0|0: 64 25 l. fine corr.

Borsa di Torino — 10 luglio.

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consol. 5 0|0	— —	64 25	— —	— —
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 35	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	—	1750 31 lug.
Obbl. deman.	— —	— 396	— —	— —

Borsa di Milano — 10 luglio.

Rendita italiana 5 0|0, dec. 1 genn., 64 35 l., 64 30 d. fine c.; 64 30, 64 60 prezzi fatti.

Certif. nuovo prestito, 65 80 l., 65 70 d. fine c.

5 0|0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.

Azioni Banca naz., 1 genn., 1760 nominale.
Strade ferr. L.-V. — fine c. nom. Mer. 314 50 311 50 prezzi fatti.
Pubblico Macello, 1 genn., 470 cont. nom.

Obblig. Str. ferr. L.-V. 239 cont. — Merid. 185 nomin. — Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 392 cont.

Obblig. Della Città 1860 5 0|0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 10 luglio.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 64 15 cont., 64 25 fine mese; 64 65 fine pr.; corso pr. 64 40 c., 64 15 fine mese, 64 55 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 64 40 cont., corso pr. 64 40 cont.
Certif. impr. 1865, ult. corso 65 60 emiss.

Hambro 1851, ult. corso 75 cont.

Azioni Banca nazion., ult. corso 1758 fine mese; 1766 fine pr.; corso pr. 1754 cont., 1756 fine mese, 1765 fine pr.

Credito mob. ital., ult. corso 406 fine mese, 407 50 fine pr.; corso pr. 408 fine mese, 409 fine pr.

Obblig. deman., ult. corso 391 50 fine mese; corso pr. 392 fine mese.

SI VENDE

in **Firenze** un vasto locale per uso di officina meccanica, corredato di macchine, arnesi, fonderia di bronzo, magazzini, giardino e 11 stanze di abitazione. — Dirigersi in via Ghibellina, n. 51, Studio Maccherani.

LANGHAM HOTEL

Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, è ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (100 piedi sopra 40) una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sie trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al *Direttore* C. SCHUMANN.

IL

CORRIERE ITALIANO

Giornale politico-letterario quotidiano

Si pubblica in Firenze alle 4 pom.

APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA, ARTICOLI DI VARIETÀ

Prezzo d'associazione per un trimestre

In tutte le provincie del regno lire 6.
Un numero separato cent. 7.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'Uffizio del giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgognissanti, n. 11.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina *ed* Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'***Odontina*** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'***Elisir*** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

L'INDICATORE

di quartieri si vuoti che mobiliati diretto dall'**Agenzia Franchi**, è trasferito in via Calzaioli n. 3, nel mezzanino rimpetto l'albergo La Patria

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE

degli occhi guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm rue *des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Firenze, da Pieri, e dalla Agenzia D Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Medaglia d'oro - Premio di 16,000 fr.

QUINA LAROCHE

Molto superiore ai Vini ed ai Siroppi.

Questo Elisir, autorizzato dall'Accademia di medicina di Parigi, contiene otto un piccolo volume la riunione completa dei principii della chinachina. Nè troppo vinoso, nè troppo zuccherato, e limpidissimo, esso è altrettanto gradevole quanto efficace; conviene ai temperamenti delicati e alle persone indebolite; modifica in poco tempo l'*anemia*, la *clorosi*, le *gastralgie*, la *dispepsia*, lo *sfinimento*, le *conseguenze del parto*, le *convalescenze difficili*, la *mancanza di appetito*, e tutte le *affezioni febbrili*.

Deposito a Parigi, 15, rue Drouot. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita dal farmacista Pieri, Firenze.

Prezzo fr. 7 la bottiglia.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier Il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varî anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 28.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 8 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 a 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 8
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

Anno VIII 1865-66

Cartoni di Seme-Bachi originario del Giappone

Una Casa Bancaria, prima che partisse l'ultimo nostro inviato al Giappone per la provvista di cartoni di Seme-Bachi per la campagna 1866, ha assunto nella nostra Società un ragguardevole numero di azioni le quali ci fece facoltà di cedere a chi ne facesse richiesta contro premio di lire 15 caduna.

I fondi necessari essendo già stati fatti dalla detta **Casa**, i *rilevatari* sarebbero soltanto tenuti a pagare all'atto della richiesta lire 50 cadun'azione e il rimanente alla consegna dei cartoni.

Ai Municipi, salvo l'aggiunta del suddetto premio, sono fatte le stesse facilitazioni di cui all'art. 5 del **programma 17 maggio** che si spedisce *gratis* a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Casale, 30 giugno 1865.

Il Direttore ***Massaza Evasio.***

ACQUE ANTISIFILITICHE *DEL* POLLINI

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini** per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le ***sifilidi secondarie e terziarie*** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata nei molteplici consulti ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col sig. **Carlo Erba,** direttore della **Farmacia di Brera,** in Milano.

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dallo stabilimento del sottoscritto in via della Signora, 5, o dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera affrancata.

Milano, 7 marzo 1865.

D.r ***Antonio Gasparini***
nipote ed unico successore del Barone D.r F. Pollini.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte in Inghilterra e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** ed il **Siroppo d'Idrocotile asiatica** di **J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19 a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. **5 50** i *Granelli*, fr. **6** il *Siroppo*.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Comitato di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli Architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del Genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

ACETO DI TOELETTA

di* GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 6 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA**.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo*.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22 *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 55 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Veuve Delcbarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il paio in argento dorato

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. ***16*** *per quelli in argento, e di fr.* ***21*** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il *così detto bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 60 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

---

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Fialland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 3

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorica pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati, *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 21*